

SCOPRIRSI STORIA

Istruzioni per l'uso

1. "Siamo storia!": l'appello viene dal corpo

- Il corpo sfugge: esistiamo attraverso le età della vita e perché qualcuno ci precede
- Il corpo parla: esistiamo fin dall'inizio attraverso le nostre relazioni
- Il corpo genera: raggiungiamo la statura adulta della vita quando generiamo vita

2. "Abbiamo perso la storia ... e il tempo umano!": un grido di aiuto

- "Sono ricevuto, dunque sono": dall'onnipotenza alla gratuità (esercizio di tradizione)
- "Sono ciò a cui appartengo": dalla solitudine alla comunione (esercizio di relazione)
- "Mi prendo cura, dunque sono": dal narcisismo all'apertura (esercizio di generazione)

3. Gesù, il Figlio, si fa storia: uno stile di iniziazione alla fede

- "Cresceva in sapienza, età e grazia": la parola di Dio nelle parole degli uomini
- A trent'anni "venne a Nazaret": avere orecchio per le cose umane
- "Tutto è compiuto/dato": la statura adulta della fede cristiana

4. *Evangelii Gaudium* 24: istruzioni per l'uso

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, **che si coinvolgono**, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice **si dispone ad "accompagnare"**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, **sa anche "fruttificare"**. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa **sa sempre "festeggiare"**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.